

PD 209

Villa Zaborra, detta "Castello San Pelagio"

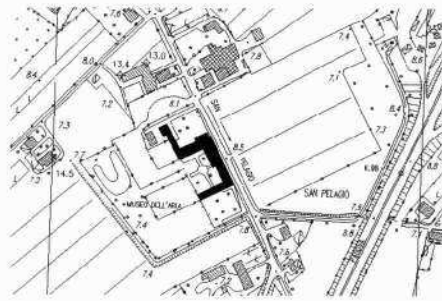
Comune: Due Carrare

Frazione: Terradura

Località: San Pelagio

Via San Pelagio, 34

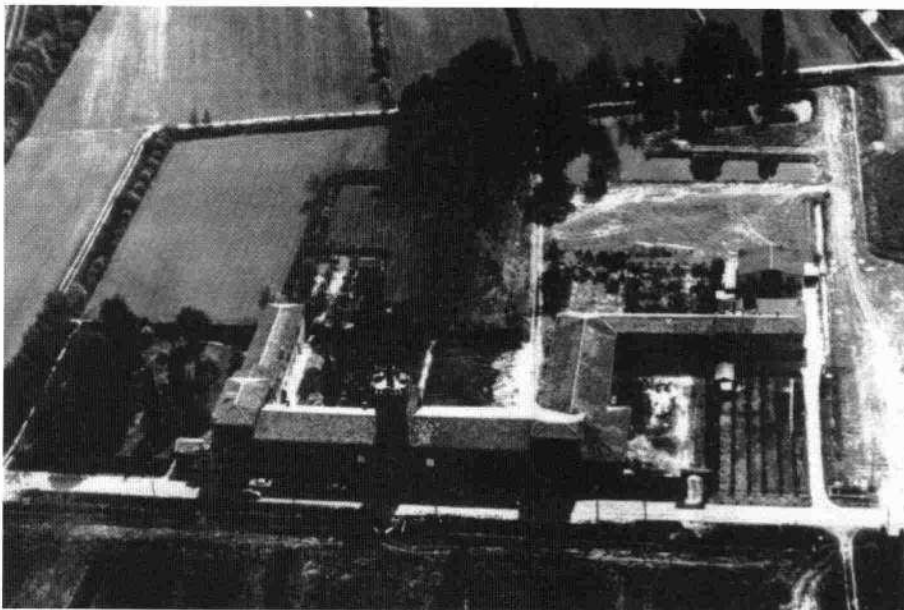
Irrv 00000521 Ctr 147 NO Iccd A 05.00142814



190

Vincolo: L.364/1909

Decreto: 1923/08/11; 1926/05/07

Dati Catastali: F. 2, m. 28/ 30/ 69/
70/ 78/ 79/ 82

Ormai conosciuto come Museo dell'Aria, il "Castello di San Pelagio" sorge ad inglobare gli edifici cinquecenteschi, appartenuti alla famiglia dei Sant'Uliana, a loro volta eretti presso i resti di un castello trecentesco di cui rimane traccia nel volume della torre merlata ed in quello alla sua destra. Gli estimi riportano al 1544 una proprietà di Zuane Sant'Uliana di «campi 190 et una casa con teza, orto, ara e brolli e altre sue habentie e pertinenze e campi 7 e un cortivo da lavoratori pol esser campi tre e altri 98 altrove». Al di là di tracce all'interno delle strutture murarie od in qualche tratto della pavimentazione in cotto, riportata in luce durante i restauri, di tali edifici resta ben poco, e dobbiamo rivolgerci al Settecento, ed all'acquisizione di tutte le tenute dei Sant'Uliana da parte degli Zaborra, per leggere lo sviluppo planivolumetrico e decorativo dei fabbricati che formano l'odierno complesso. Osservando il lungo fronte verso la strada, circa 90 metri, la torre ora è mediana rispetto a due ali simmetriche, di soli due piani, che terminano con il fianco, timpanato, di due corpi di fabbrica posti ortogonalmente al lungo volume. La sistemazione ed unificazione della facciata cela i differenti moduli interni che si aprono su giardini e corti con fronti ed utilizzi molto diversi. Il volume che funge da "testa" a destra del fronte, ad esempio, presenta, volto a nord, un portico a cinque arcate con sesto ribassato su colonnine, odierno ingresso al museo, cui fa seguito un corpo più arretrato, rispetto alla facciata, e sviluppato ad "L," che comprendeva in origine i depositi per le attrezzature agricole, nel tratto aperto al piano terra verso la corte interna, con un porticato a sette fornicci a tutto sesto, e con gli alloggi per i braccianti nel corpo collegato.

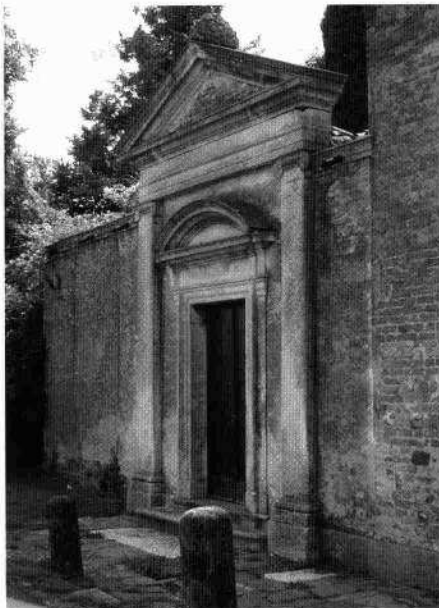
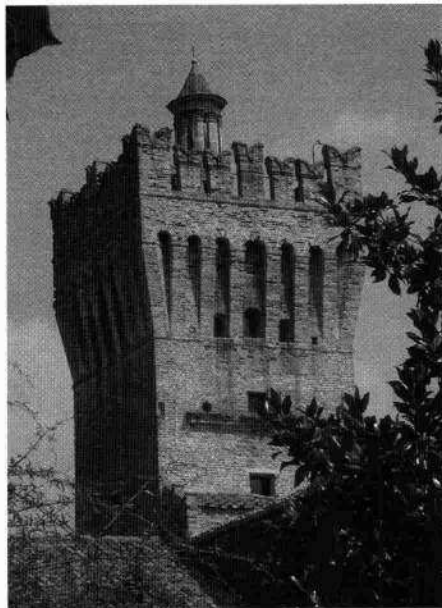
In corrispondenza della torre, sempre verso il giardino, un volume aggettante, culminante in una copertura timpanata, ne copre l'originaria struttura. A seguire, nel fronte verso l'interno, il volume a sinistra è arretrato rispetto al profilo di destra corrispondente, semplicemente aperto in finestre con cornice simmetricamente posizionate. Simili forature si presentano nel corpo che chiude la corte verso sud, utilizzato parzialmente come abitazione privata nell'ala a due piani. Al di là si apre il "giardino segreto" chiuso verso la strada dalla cappella e circondato da un alto muro. All'interno, contornata da preziose essenze e da alberi dai significati magici, si apre la vasca termale. Sempre per parlare di spazi verdi, quelli aperti al pubblico, nei quali sono inseriti i reperti di velivoli d'epoca, sono divisi nel "giardino delle rose", nel frutteto e nella vasca delle ninfee.

La cappellina, aperta verso l'esterno, ha la facciata definita da due lesene, con capitello ionico, con soprastante trabeazione modanata e timpano triangolare; il portale di ingresso, con cornice modanata, è sovrastato da un timpano centinato.

Il fronte principale è scandito dalla sequenza di finestre rettangolari, con cornice in pietra, che al piano terra sono sormontate da una decorazione a timpano triangolare o a semiarco. I due volumi di testa, simili, presentano il portale, a pian terreno, con ampio fornice a pieno centro tra semicolonne laterali che sostengono architrave e timpano con segmenti decorati a dentelli.

Scorcio del fronte da sud-est

Il complesso dall'alto prima degli interventi di recupero



La torre ha nel piano terra l'ingresso principale alla villa attraverso un portale archivoltato, decorato da un mascherone in chiave e affiancato da due semicolonne; ai due lati due nicchie con statue ed ancora simmetriche semicolonne, tutto su alto basamento, concludono la partizione. L'architrave soprastante sostiene una balconata aperta al centro da un'ampia finestra con decorazione timpanata che impegna il primo piano. Da qui la torre si alza sopra le ali per altri tre livelli sino al piano della copertura, aggettante su archi di sostegno con caditoie e coronato dalla merlatura ghibellina a coda di rondine che culmina nella lanterna centrale.



La torre vista dal giardino retrostante
L'ingresso della cappellina dalla strada pubblica
Particolare dell'arco d'ingresso
La corte retrostante con la barchessa a sinistra